

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

20 – 2014

Fascicolo 1

EDIZIONI QUASAR

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Direttore

Enzo Lippolis

Comitato di Direzione

Marcello Barbanera, Maria Giovanna Biga, Savino Di Lernia, Giovanna Maria Forni,
Gian Luca Gregori, Laura Maria Michetti, Frances Pinnock, Marco Ramazzotti,
Maurizio Sonnino, Eleonora Tagliaferro

Comitato scientifico

Rosa Maria Albanese (Catania), Graeme Barker (Cambridge),
Corinne Bonnet (Toulouse), Alain Bresson (Chicago), Jean-Marie Durand (Paris),
Alessandro Garcea (Lyon), Andrea Giardina (Firenze), Michel Gras (Roma),
Henner von Hesberg (Roma-DAI), Tonio Hölscher (Heidelberg), Mario Liverani
(Roma), Paolo Matthiae (Roma), Athanasios Rizakis (Atene), Guido Vannini
(Firenze), Alan Walmsley (Copenhagen)

Redazione

Laura Maria Michetti

GIACOMO PARDINI – DAVID NONNIS

IL SANTUARIO DELLE PENDICI NORD-EST DEL PALATINO
IN ETÀ GIULIO-CLAUDIA E LE *FISTULAE* DI *TITUS CUTIUS CILTI*:
ALCUNE CONSIDERAZIONI ARCHEOLOGICHE ED EPIGRAFICHE

IL CONTESTO DEL RITROVAMENTO

Uno dei ritrovamenti più recenti e più rilevanti dell'Area III dello scavo delle pendici nord-orientali del Palatino¹ è quello, avvenuto nel 2012, di due *fistulae* plumbee con bollo T CVTI CILTI, riportate in luce in un settore (Fig. 1) pertinente al santuario collocato sul versante della collina che prospetta sulla Piazza del Colosseo, identificato con buona probabilità con le *Curiae Veteres* fondate, secondo la tradizione letteraria, da Romolo². Tutte le evidenze databili fra l'età arcaica e la tarda età imperiale rinvenute nell'Area III sono da ricondurre a questo santuario e sono strettamente connesse a quelle già indagate e pubblicate nell'Area della *Meta Sudans*, in prossimità dell'Arco di Costantino, e a quelle dell'Area II dello scavo delle pendici nord-orientali³.

Individuate ancora *in situ*⁴ in uno stretto vano ipogeo (Figg. 2-3), le due lunghe tubature parallele, conservate per una lunghezza di circa m 2, parrebbero appartenere ad un intervento inquadrabile nell'ambito del radicale restauro subito dal luogo di culto a seguito di un incendio verificatosi prima del 51-54 d.C.⁵, anni questi a cui si riferisce, sulla base della titolatura di Claudio, il rifacimento del tempio situato all'interno del santuario⁶. I rinvenimenti effettuati nell'Area III del cantiere palatino hanno permesso di individuare altre strutture attribuibili all'area sacra nella sua ultima fase di vita, anteriormente al successivo incendio del 64 d.C. e ai conseguenti interventi neroniani nell'area.

¹ La complessa storia di quest'area è presentata in questo volume nel contributo di PANELLA *et al.* (vd. *supra*). Puntuale descrizione dei rinvenimenti effettuati nell'Area III, di cui chi scrive è responsabile con la collaborazione di M. Casalini, verranno presentati nel prossimo numero di questa rivista.

² Conferma tale identificazione da ultimo COARELLI 2012, pp. 15-29.

³ *Meta Sudans I; Scavare nel centro* 2013. Le più recenti acquisizioni nell'Area II e una lettura aggiornata di questo spazio urbano sono in questo volume nei contributi di A.F. FERRANDES e di S. ZEGGIO, in PANELLA *et al.* (vd. *supra*).

⁴ Le due *fistulae* erano in parte ancora sigillate da uno strato di pozzolana, steso subito dopo la loro messa in opera. Erano alloggiate in una bassa canaletta con spallette laterizio larga m 0,45, su un piano di sesquipedali.

⁵ Sull'incendio e sull'iscrizione frontonale del tempio situato all'interno al santuario che lo testimonia cfr. *Meta Sudans I*; CANTE *et al.* 1994-95; PANCIERA 1998 [Id. 2006, pp. 453-468]; ZEGGIO 2006, pp. 104-118; PANELLA 2012; EAD. 2013b; per i restauri subiti dalla *Meta augustea* ZEGGIO - PARDINI 2007 e PARDINI 2013.

⁶ Che l'incendio sia stato provocato dal terremoto del 51 d.C. è ipotesi di PANCIERA 2006, p. 477.

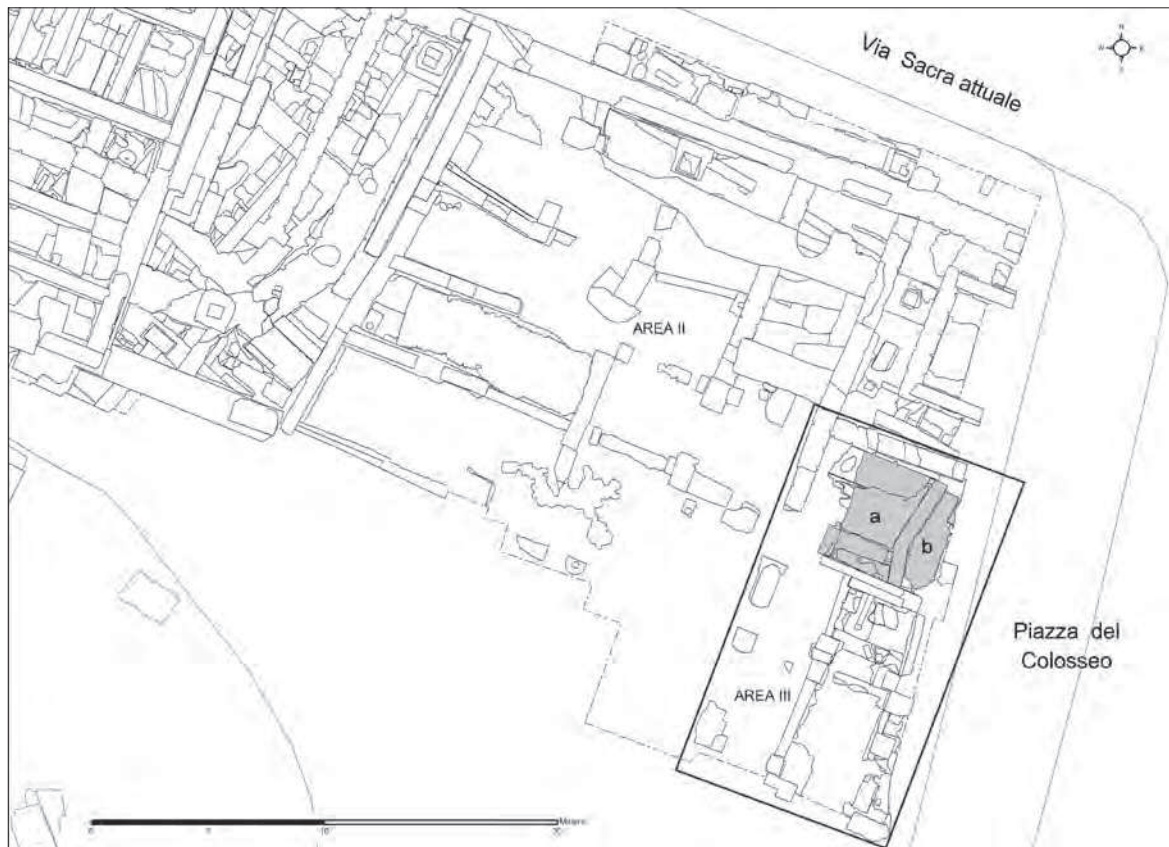


Fig. 1 – Pendici nord-orientali del Palatino, Aree II-III. Planimetria delle strutture rinvenute: nel riquadro il settore corrispondente all'Area III; in grigio l'ambiente con le concamerazioni ipogee (a) e l'esedra con la fontana (b) (ril. E. Brienza).

Le nostre stratigrafie tendono a mostrare che, in occasione dell'esteso restauro claudio, siano stati ristrutturati anche gli ambienti che gravitavano intorno ad un vano pavimentato in *opus signinum* bianco punteggiato con dadi neri disposti regolarmente, datato in via preliminare alla tarda età repubblicana, disposto tra l'edificio di culto, riedificato, come si è detto, da questo imperatore, e il *témenos* settentrionale dell'area sacra (vd. Fig. 1a). L'ambiente più orientale, verso la via Circo Massimo-Esquilino (attuale via di San Gregorio), risulta occupato da un'esedra pavimentata in *opus spicatum*, chiusa a nord dal muro di recinzione del santuario delle *Curiae Veteres* e ad ovest, verso il vano pavimentato in signino, da un muro in laterizio a setti "spezzati" (vd. Fig. 1b). Poiché l'ambiente si trova proprio sul limite dell'area di scavo verso la Piazza del Colosseo, non è chiaro se si aprisse a valle, risultando quindi delimitato dal muro di *témenos* e da un muro parallelo a sud, oppure se, al pari di quanto accade per l'edicola degli *atenatores Romani* rinvenuta poco più ad ovest lungo la stessa recinzione del santuario⁷, fosse

⁷ Cfr. PANELLA 1996, pp. 40-44 e figg. 33-34 e 36.

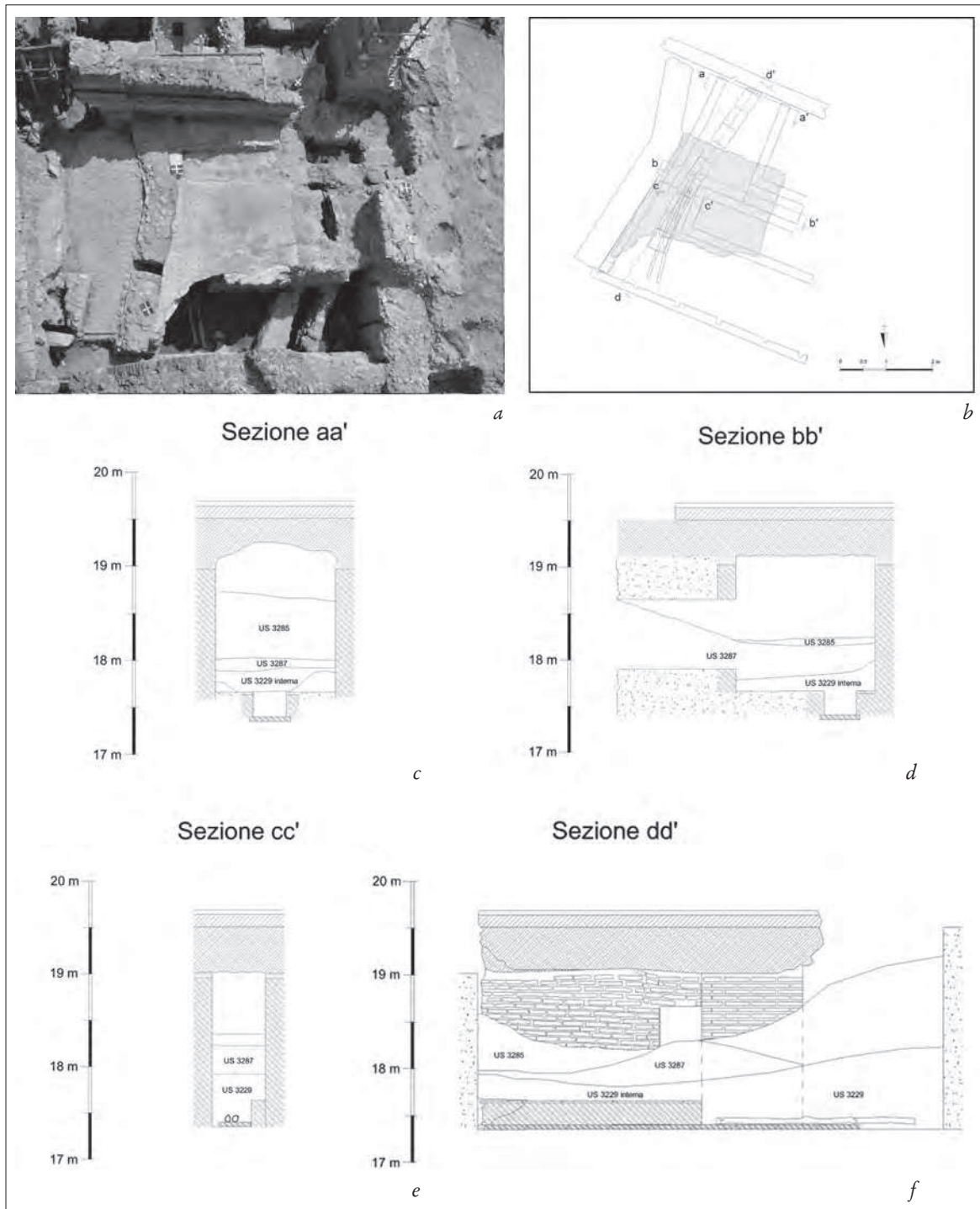


Fig. 2a-f – Pendici nord-orientali del Palatino, Area III. a. Veduta zenitale della porzione settentrionale dell’Area III (vista da nord); al centro il pavimento in *opus signinum*; a sinistra l’esedra con pavimento in *opus spicatum*; in basso le concamerazioni con le due *fistulae* (foto M. Necci); b.-f. Planimetria e sezioni delle due concamerazioni ipogee (ril. e dis. S. Santucci per *Roma Sotterranea*).

invece aperto verso sud, ossia verso l'edificio di culto, ed il muro "trisegmentato" avesse quindi una struttura più o meno simmetrica ad oriente⁸. Si tratta in ogni caso di uno spazio aperto, come denunciano il tipo di pavimentazione, la presenza di un cordolo perimetrale in cocciopesto ed alcune caditoie perimetrali, che ospita una mostra d'acqua, forse gradonata, addossata al *temenos*. Benché non riusciamo a cogliere l'organizzazione completa di questo vano, siamo sicuri della sua funzione di fontana-ninfeo e che fosse servita proprio dalle due condutture bollate. Rinvenute nel corridoio ipogeo presente subito a ovest dell'edera, infatti, le due *fistulae* provenivano da sud e in prossimità del recinto delle *Curiae Veteres* non potevano che risalire, secondo la nostra interpretazione (vd. *infra*), lungo il muro per servire questo apprestamento scenografico, sicuramente organizzato intorno ad una vasca più o meno articolata e animata da zampilli e/o cascate a velo d'acqua.

È possibile che un allestimento analogo fosse già presente nell'area prima dell'incendio di età claudia, quasi certamente dall'età tiberiana⁹; al pari di quando accade per il tempio e per la *Meta Sudans*, anche questo intervento, se, come è presumibile, sia da attribuire a Claudio, rientra nella politica edilizia di questo imperatore, tesa a ripristinare le preesistenze.

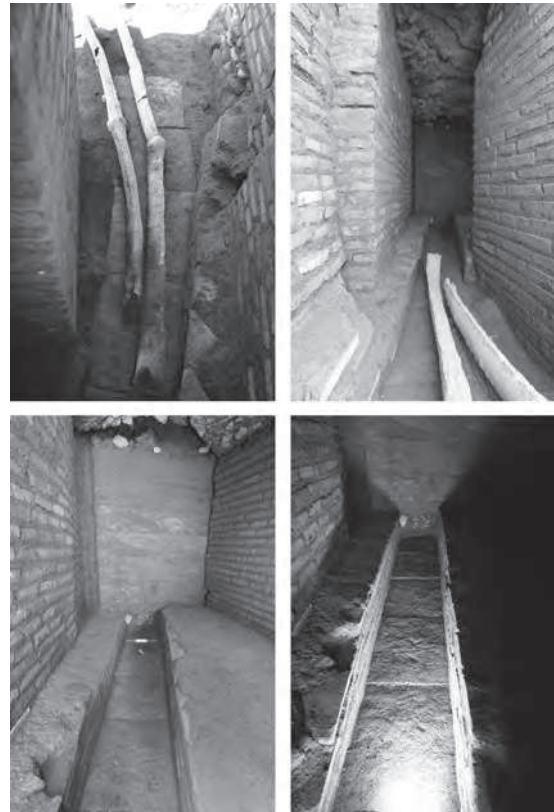


Fig. 3 – Pendici nord-orientali del Palatino, Area III. In alto, particolare delle *fistulae* plumbee con bollo di *Titus Cutius Ciltus* (da sud e da nord); in basso particolari della canaletta per l'alloggiamento delle due condutture (da nord) (foto M. Paci).

G. P.

LE *FISTULAE* ISCRITTE E *T. CUTIUS CILTUS*

Come si è visto, in prossimità del muro di *temenos* che delimitava l'area sacra e nelle adiacenze di un edificio templare di età giulio-claudia, sono venute alla luce, ancora *in situ*, due porzioni di *fistulae* plumbee a sezione ellissoidale, alloggiata in canaletta di laterizio; le tubature, entrambe composte da due segmenti saldati tra loro, correavano parallele, l'una accanto

⁸ Un'ipotesi ricostruttiva è in *Atlante di Roma* 2012, tav. 74 (di C. Fanelli), vd. inoltre la proposta avanzata da S. Zeggio in questo volume (vd. *supra*).

⁹ Mancano all'atto i dati stratigrafici per afferma-

re che una sistemazione affine fosse già stata prevista da Augusto.

¹⁰ Il presente testo riprende, in sintesi, quanto esposto in GIOVAGNOLI - NONNIS cds.



Fig. 4 – Le due *fistulae* in corso di scavo (viste da sud): in basso, sul lato sinistro delle stesse, si notino i due bolli di *T. Cutius Ciltus* (foto S. Santucci).

all'altra (Fig. 4)¹⁰. Il contesto era sigillato dagli strati di interro immediatamente successivi all'incendio neroniano del luglio del 64 d.C.

Su ciascuna delle *fistulae* ricorre, ripetuto alternativamente sulle facce opposte dei due segmenti, il medesimo bollo, realizzato con lettere a rilievo (alt. media cm 2,2). Il testo è disposto, con "testa in alto", su un'unica riga (lunghezza campo iscritto cm 15,6); vi si legge agevolmente *T(it)i Cuti Cilti*, una formula onomastica al genitivo, con i singoli elementi separati da interpunzioni circolari (Fig. 5). Il marchio non risulta altrimenti documentato, ma il personaggio, come subito vedremo, non è ignoto: grazie al suo *cognomen* estremamente raro (*Ciltus*), siamo in grado infatti di identificarlo con il senatore omonimo, che rivestì il consolato suffetto nel bimestre luglio-agosto del 56 d.C., insieme a *L. Iunius Gallio Annaeanus*, il fratello maggiore di Seneca¹¹. L'identificazione appare coerente con la cronologia del contesto di scavo; su questo aspetto torneremo in sede di conclusioni.

Le fonti relative al nostro senatore consistevano, sino alla scoperta delle *fistulae* in esame e di un'altra base iscritta cui a breve accen-

neremo, in alcuni documenti da Pompei e dall'Urbe. Il suo nome ricorre in primo luogo nella datazione consolare presente sia in una tavoletta cerata dall'archivio pompeiano del banchiere Cecilio Giocondo¹², sia in due iscrizioni urbane scoperte in prossimità del *Ludus Magnus* e edite da Luigi Moretti alla fine degli anni '50 dello scorso secolo; queste ultime facevano in particolare riferimento al restauro dell'edicola compitale del *vicus Cornicularius* curato dai *magistri vici* in carica nell'anno LXI della locale era vicana¹³. L'assegnazione all'estate del 56 d.C. del consolato di *T. Cutius Ciltus*, in precedenza variamente collocato tra 53 e 55 d.C. (seconda

¹¹ Sul fratello maggiore di Seneca e sulla sua carriera cfr. ECK 2005: cfr. anche CAMODECA 2010, pp. 385-386.

¹² CIL, IV 3340, t. 45 = AE 2010, 272 (datata al 27 agosto), in part. Tab. I, pag. 2: *T. Cutio Cilto, L. Iunio co(n)s(ulibus) / VI K(alendas) Septembres...*

¹³ MORETTI 1958 [= ID. 1990, pp. 155-156 nn. 1-2] (AE 1960, 61-62 = EDR074237-EDR074238); cfr. anche COZZA 1962 e TARPIN 2002, p. 312, R6. Per la

localizzazione del *vicus* e le sue vicende edilizie cfr. di recente LEGA 1999; per il calcolo della sua era compitale cfr. anche TARPIN 2002, pp. 138-139. Il testo più integro suona: *Laribus Augustis mag(istri) reg(ionis) III vici Corniclar[i] / ann(i) LXI aediculam vetustate vexatam et tectum eius / sua impensa refecerunt et marmoraverunt / C. Iulius Macareus, M. Graecinius Cerullus, / ⁵M. Graecinius Philetus, M. Gavius Speratus, / L. Iunio Gallione, T. Cutio Cilto co(n)s(ulibus).*

metà dell'anno) si deve a Giuseppe Camodeca, in primo luogo grazie al rilevante apporto documentario fornito per la ricostruzione dei fasti consolari d'età giulio-claudia dalle tavolette pompeiane dell'agro Murecine¹⁴.

Da tempo era inoltre nota l'urna cineraria, di provenienza urbana non meglio precisabile, pertinente al suo liberto *T. Cutius Cilti l. Neritus*¹⁵, riprodotta da Pirro Ligorio nel suo *Libro delle iscrizioni dei sepolcri antichi*¹⁶ e attualmente conservata nel Palazzo Guicciardini di Firenze¹⁷. In tale iscrizione va segnalato l'uso del *cognomen Ciltus* quale elemento individuante nella formula di patronato, che evidenzia, in primo luogo, la relativa notorietà del *dominus* che aveva manomesso lo schiavo *Neritus*; al tempo stesso attraverso questa peculiare formula onomastica si intendeva sottolineare, di riflesso, il prestigio sociale del liberto.

Per identità di *praenomen* e per contiguità cronologica, possiamo inoltre plausibilmente assegnare al medesimo ramo familiare un *T. Cutius Asclepiades*, anch'egli di presumibile origine o condizione libertina, menzionato in una tabellina di colombario di provenienza urbana¹⁸.

Come a suo tempo suggerito da Giuseppe Camodeca, il nostro senatore potrebbe essere imparentato con *Cutius Lupius*, *quaestor* d'età tiberiana addetto alla supervisione dei *calles* nell'Italia meridionale; Tacito lo ricorda, in particolare, per avere soffocato una rivolta servile in Puglia nel 24 d.C., durante la sua permanenza in quella regione¹⁹.

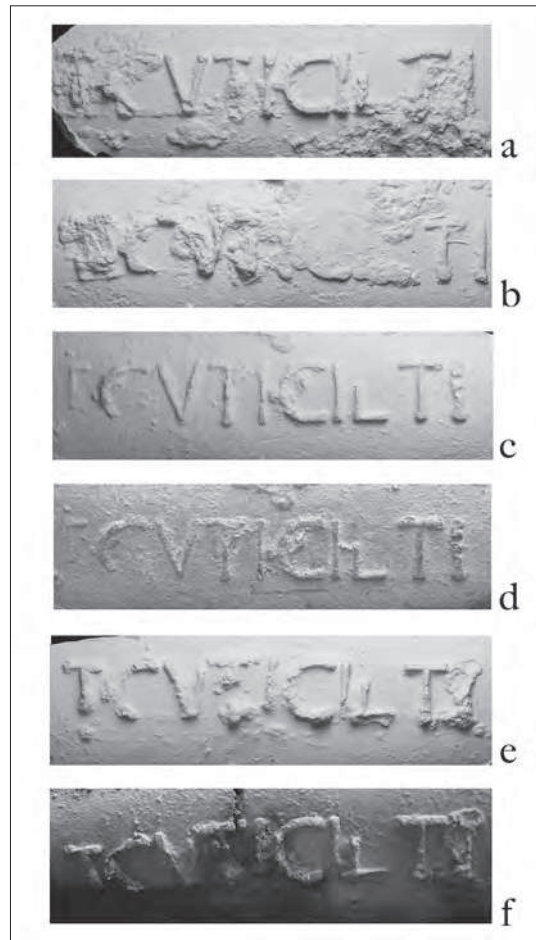


Fig. 5 – I quattro bolli di *T. Cutius Ciltus*: a.-c., e. calchi in gesso; d., f. foto (scala 1:3) (calchi realizzati da S. Carraro; foto G. Pardini).

¹⁴ CAMODECA 1986, pp. 206-209 e, più di recente, ID. 2010, pp. 385-386; cfr. anche TOBALINA ORAÁ 2007, pp. 317-318 e 324 (che accoglie la cronologia proposta dal Camodeca).

¹⁵ *CIL*, VI 16702 = EDR128571; cfr. anche SOLIN 1998, p. 141 (provenienza urbana imprecisata, vista presso i Guicciardini già dal Doni nella prima metà del XVII secolo): *T. Cutio Cilti l(iberto) / Nerito, / Donata l(iberta) / coniugi karissimo*.

¹⁶ *Cod. Neap.* XIII B.8, libro XXXIX (*Libro delle iscrizioni dei sepolcri antichi*), col. 234v, ora riprodotto in ORLANDI 2009, p. 313.

¹⁷ Cfr. NEPPI MODONA 1956, pp. 205-206, n. 9, fig. 9: l'urna, semicircolare, presenta agli angoli due giovinetti (putti) nudi, stanti, che si appoggiano su due vasi; fra i due recipienti, al di sotto della tabella iscritta, è rappresentato un cane nell'atto di azzannare un cinghiale. La datazione proposta da Neppi Modona per il cinerario (II-III sec. d.C.) va sicuramente rialzata per la diretta connessione del defunto con il nostro senatore.

¹⁸ *CIL*, VI 38269 = EDR118508 (Musei Capitolini): *T. Cutius / Asclepiades*.

¹⁹ *TAC., Ann.*, IV, 27, 2: *Et erat isdem regionibus Cutius Lupus quaestor, cui provincia vetere ex more*

Ai dati già in nostro possesso su *Cutius Ciltus* aggiunge ora un importante tassello documentario un'iscrizione urbana, in corso di edizione da parte di Maurizio Giovagnoli. In questa sede si richiameranno esclusivamente le informazioni essenziali ricavabili da tale testo, rinviando per i dettagli e per l'interpretazione complessiva al contributo dell'editore. L'iscrizione che correde (con funzione di didascalia?) una base in marmo conservata presso il Teatro di Marcello e della quale purtroppo si ignorano le circostanze di rinvenimento, sembra infatti menzionare il nostro stesso senatore d'età giulio-claudia²⁰. Se la nuova iscrizione non fornisce ulteriori elementi utili alla ricostruzione della sua carriera, essa tuttavia si rivela preziosa, rivelandoci non solo la formula di filiazione (*Titi filius*) ma anche la tribù di appartenenza (*Clustumina*). Sulla base di quest'ultimo elemento, siamo in grado di impostare, come subito vedremo, un'indagine più circostanziata sulla possibile origine geografica di *T. Cutius Ciltus*, sino ad ora genericamente ricondotta ad area centro-italica.

In questa prospettiva, la diffusione del gentilizio *Cutius*, di per sé piuttosto raro²¹ e quasi mai associato al *praenomen Titus*²², è stata sovrapposta alla distribuzione geografica della tribù *Clustumina* in Italia. Appare di notevole interesse, in primo luogo, la presenza sia pur sporadica, di *Cutii* nei centri umbri di *Ameria*²³ e di *Iguvium*²⁴, i cui abitanti risultano iscritti proprio nella *Clustumina* (tribù comune però anche ad altri centri del versante umbro della *regio VI*)²⁵. In particolare, ad *Ameria* compare in un'epigrafe funeraria, come sembra del I sec. d.C., un *T. Cutius C.f.* recante lo stesso prenome del nostro (vd. *supra*). Una possibile origine umbra del senatore, forse proprio da uno di questi centri, appare del resto coerente con la presenza dei *Cutii* anche nella non distante *Perusia*, sulla sponda destra del Tevere, in territorio etrusco: va richiamato a questo proposito, in primo luogo, il ricco corredo epigrafico pertinente al sepolcro gentilizio dei *Cai Cutu* tra III e I sec. a.C.; la *gens*, che aveva latinizzato il secondo elemento onomastico in *Cutius*, sembra peraltro scomparire dalla vita cittadina dopo il *bellum Perusinum*²⁶.

calles evenerat. Is disposita classiariorum copia coeptantem cum maxime coniurationem disiecit; per un commento all'episodio cfr. ECK 1998a. Sul passo e sul questore in questione cfr. anche ZEVİ 2002, p. 33 nota 59 e ECK 2003; per la possibile relazione familiare (padre?) con *Ciltus* cfr. CAMODECA 1986, p. 208 e p. 210 con nota 39; TOBALINA ORAÁ 2007, pp. 87-88 con nota 142.

²⁰ L'iscrizione (*T(itus) Cútius T(iti) f(ilius) / Clu(stumina) Ciltus*) era stata a suo tempo (inizi anni '70 del XX secolo) schedata dall'équipe del prof. Silvio Panciera e la relativa scheda si conserva presso lo schedario della cattedra di Epigrafia Latina della Sapienza. Il documento in precedenza era stato segnalato da FORNI 1999, p. 481 n. 1754.

²¹ Cfr. *Thes. ling. Lat., Onomasticon C-D*, coll. 777-778, s.v. *Cutius* (1913); cfr. ora anche PETTENÒ *et al.* 2011, pp. 23-25.

²² Tra le poche attestazioni cfr. AE 2005, 1217 (*Scarbantia - Pannonia Superior*, forse ancora del

I sec. d.C.); CIL, X 7587 (*Karales*, II sec. d.C.). Vd. anche AE 2000, 386 = EDR105026 (*Nursia*, metà ca. del II sec. d.C.).

²³ CIL, XI 4457 cfr. p. 1368 nt 1 = EDR025186 (perduta): *M. Cutius L.f. sibi / et T. Cutio C.f. / fratri, patrueli ex /* ⁵ [*testamento - - -*] (datazione generica al I sec. d.C.)

²⁴ CIL, XI 5855 e AE 2004, 537: *L. Cuti Bassi; / in fron t(e) p(edes) XII, / in agr(o) ped(es) XX* (due cippi pertinenti alla medesima area funeraria, inizi II sec. d.C.); CIL, XI 8078 (*Cn. Cutius Cn. f. Clu(stumina) Rufus* I sec. d.C.). Per i *Cutii* di *Iguvium* cfr. ZUDDAS 2004, pp. 313-315.

²⁵ Per i *tribules* di *Ameria* e *Iguvium* cfr., di recente, ASDRUBALI PENTITI *et al.* 2010, pp. 217-218; più in generale sulla diffusione della tribù *Clustumina* nell'*Umbria* romana, cfr. *ibid.*, pp. 220-222.

²⁶ Sulla tomba e il suo corredo epigrafico cfr. FERUGLIO 2002; LIPPOLIS 2011, p. 139; per le iscrizioni cfr. anche *Thes. ling. Etr. I, Indice lessicale*, sec. ed., Pisa-

All'area etrusca potrebbe peraltro indirizzare anche l'analisi del raro *cognomen Ciltus*, che a Roma e in Italia risulta attestato esclusivamente per il nostro senatore²⁷. I non molti confronti noti rimanderebbero, in prima battuta, all'antroponimo *Ciltus/Celtus*, particolarmente diffuso, insieme al corrispettivo femminile *Cilta/Celta*, in area gallo-germanica²⁸. Ma appare senz'altro preferibile l'accostamento al nome *Celtus*, presente, in funzione di gentilizio, nell'onomastica di un magistrato municipale a Volterra²⁹; un elemento onomastico affine compare poi, come metronimico (*Celta*), in alcune iscrizioni sepolcrali etrusche da Chiusi e da Perugia ascrivibili ad età ellenistica³⁰.

I dati onomastici sin qui analizzati rimandano quindi, in primo luogo, all'*Umbria* (e, almeno per quanto attiene il cognome, forse all'*Etruria*) come possibile area di provenienza di *T. Cutius Ciltus*. L'ipotesi potrebbe peraltro trovare un'ulteriore conferma nel particolare favore attribuito ai senatori originari di queste regioni, come da altre zone dell'Italia centrale, durante il regno di Claudio, come si evince anche dalla recente analisi prosopografica di Annalisa Tortoriello³¹.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze, se possiamo registrare alcuni avanzamenti sull'origine del nostro senatore, continuiamo a ignorare purtroppo l'articolazione della carriera di *Ciltus*, forse un *homo novus*³², della quale resta, come unico punto fermo, il consolato suffetto ricoperto nell'estate del 56 d.C.

D. N.

CONCLUSIONI

Dopo questa preliminare presentazione dei rinvenimenti effettuati nell'Area III delle pendici nord-orientali del Palatino e l'analisi delle due *fistulae* recanti il nome di *T. Cutius Ciltus* al genitivo³³ occorre ritornare sull'interpretazione del contesto e sulla cronologia di questo ritrovamento, nonché sullo stesso *Cutius Ciltus* e la sua carriera.

Roma 2009, pp. 106-107. Per ulteriori attestazioni del gentilizio *Cutius* in Etruria meridionale vd. *AE* 2001, 964 (*Veii/ager*); *CIL*, I² 2736 cfr. p. 1054 (*Caere*); *AE* 1975, 393 = EDR076343 (Ischia di Castro).

²⁷ *CIL*, VI 16702 = EDR128571 (vd. *supra*).

²⁸ Cfr. *Thes. ling. Lat.*, *Onomasticon*, C (1911), coll. 440-441; cfr. anche DELAMARRE 2007, pp. 63, 65.

²⁹ *CIL*, XI 1745 = EDR113426, iscrizione vista a San Miniato, perduta: *C. Celtus C.f. Sab(atina) / Severus, / q(uaestor), aed(ilis), pont(ifex)* (prima età imperiale).

³⁰ *Celta*: *CIE*, 4311 (*θana curspia lθ. Celta*, Perugia); *Celtalual*: *CIE*, 1727 (*θana. aniei. celtalual*, Chiusi); *Celtaval*: *REE* 2004, 32 (*lθ. anie: lθ. celtalval*, Chiusi).

³¹ Cfr. in merito TORELLI 1969, pp. 337-338 (for-

tuna dei senatori di estrazione etrusca); per un censimento dei consolari d'origine umbra (6) o etrusca (7) durante il regno di Claudio cfr. TORTORIELLO 2004, p. 435.

³² Cfr. in questo senso, TOBALINA ORAÁ 2007, p. 333. Poco probabile che il nostro sia stato *adlectus* dall'imperatore Claudio nell'ambito del rinnovamento più ampio dei quadri del senato che ebbe luogo durante la sua censura del 47-48 d.C.; per una disamina dell'intervento (che riguarda quasi esclusivamente senatori di origine italica) e un'analisi prosopografica cfr. TORTORIELLO 2001; Id. 2004, pp. 405-406.

³³ Per le possibili interpretazione di questo genere di testi su *fistulae aquariae* cfr. BRUUN 2012, p. 23; ANTOLINI 2013, pp. 303-305 (entrambi con ampia bibl. prec.).

Il contesto di rinvenimento.

Tutti i dati di scavo finora raccolti portano a mettere in fase la realizzazione delle due condutture con i lavori di restauro di questa porzione delle antiche Curie effettuati tra il 51/54 d.C. e, in particolare, con la (ri)costruzione di una mostra d'acqua monumentale organizzata intorno ad un'edera dotata di vasca (vd. *supra*). Le due tubature, come abbiamo visto, corrono parallele all'interno di alcune concamerazioni sottostanti il vano pavimentato in *opus signinum* (vd. Fig. 2) ed hanno un andamento sud-nord³⁴; in prossimità del muro del *temenos* esse dovevano salire verticalmente, andando a servire una o più bocche presenti all'interno dell'edera e destinate all'erogazione dell'acqua³⁵: proprio la presenza dell'acqua, raccolta da almeno una vasca e irreggimentata attraverso un complesso sistema di adduzione e deflusso, organizzato per mezzo di caditoie, canalette e condotti fognari all'interno delle *Curiae Veteres*, corrobora la funzione e la pertinenza delle due *fistulae* alle installazioni santuariali³⁶. I motivi di ordine stratigrafico sono inoltre convalidati dalla natura dei luoghi in cui esse si trovano e dall'osservazione del contesto topografico: le due tubazioni non possono uscire dall'area delle antiche Curie³⁷, ma anche ipotizzando una loro prosecuzione, il loro percorso risulterebbe sbarrato dalla grande fogna che correva al di sotto della via diretta dalla valle ove sorgerà l'Anfiteatro al Foro e, al di là di quest'ultima, da un altro santuario; sarebbero state perciò costrette ad effettuare un percorso tortuoso per raggiungere e servire un'eventuale *domus* e, poi, ubicata dove? Se per evidenti motivi dobbiamo escludere l'abitazione tardo-repubblicana/augustea (casa natale di Augusto?)³⁸, posta a monte delle *Curiae Veteres* (le due *fistulae* corrono in direzione opposta!), da scartare è anche l'ipotesi che le due tubature raggiungessero l'*insula* di civile abitazione indagata alla pendice orientale della Velia, immediatamente a nord della *Meta Sudans* augustea³⁹.

Questa tipologia di bolli su *fistulae*, in cui ricorrono frequentemente i nomi di esponenti dell'ordine senatorio, viene in genere riferita, come indicazione di proprietà, ai concessionari (per *beneficium* dell'imperatore) dell'acqua che alimentava le loro residenze in città o nel suburbio⁴⁰. Non mancano del resto consistenti testimonianze archeologiche, letterarie ed

³⁴ Un restauro di tale portata deve aver necessariamente previsto un completo rinnovamento del sistema di adduzione idrico del santuario, o almeno di questa porzione: dal momento che siamo certi che le due *fistulae* provengano grossomodo da sud, quasi sicuramente l'isolato delle *Curiae* viene ora servito dall'*Aqua Claudia* (ultimata, come è noto, dallo stesso Claudio nel 52 d.C.): sul percorso del tratto finale dell'acquedotto, tra Celio e Palatino (anche alla luce della recente scoperta di una mostra di una grande fontana presso la "Casina del Salvi"), cfr. ARATA 2012. La questione dovrà essere necessariamente ed ulteriormente indagata.

³⁵ Le due *fistulae* hanno la stessa dimensione di quella rinvenuta nella vasca della *Meta sudans Augusti*, messa in opera con il restauro claudio e che serviva una bocca posta su uno dei pilastri che incorniciavano

il bacino: ZEGGIO - PARDINI 2007, pp. 16-17, figg. 15, 18.

³⁶ Difficile è inoltre sostenere un eventuale recupero e reimpiego delle due condutture, che sembrano di primo uso e non mostrano i segni di risaldature.

³⁷ Una prima barriera è rappresentata dalla fondazione del *temenos* del santuario, sulla quale non sono presenti aperture che possano suggerire una prosecuzione delle *fistulae* verso nord.

³⁸ Su questo edificio si rimanda a CARBONARA 2006; ZEGGIO 2006, *passim*; SAGUI 2009, pp. 239-244; EAD. 2013, pp. 135-138; PANELLA 2013b, *passim*, e agli aggiornamenti in questo volume di L. Saggi e M. Cante.

³⁹ Cfr. ZEGGIO 2006, *passim*.

⁴⁰ Cfr. in generale per la documentazione urbana ECK 1998b (con elenco dei proprietari privati di condutture d'acqua a Roma); cfr. anche ID. 2010, *passim* (in particolare per l'apporto documentario del-

epigrafiche relative ad abitazioni aristocratiche nella zona (pendici del Palatino) o ubicate, ad esempio, sulla vicina collina della *Velia*⁴¹. I marchi in esame potrebbero in prima istanza rivelare l'esistenza di una *domus* del nostro senatore ubicata nelle vicinanze; in questa prospettiva non assumerebbe particolare rilievo la scoperta delle condutture all'interno dell'area sacra, che sarebbe stata soltanto attraversata da un tratto di queste. Tuttavia proprio l'organizzazione topografica dell'area di rinvenimento, come abbiamo visto, porta a sostenere un'altra ipotesi ricostruttiva.

La cronologia.

Negli stessi anni in cui è stata presumibilmente messa in opera la canalizzazione, l'area sacra fu oggetto di significative ristrutturazioni, come più volte detto, a seguito di un incendio, a sua volta forse connesso ad un terremoto che avrebbe avuto luogo nel 51 d.C.⁴², come ipotizzato da Silvio Panciera (vd. *supra*). Dell'evento traumatico siamo in primo luogo informati, grazie alla frammentaria iscrizione monumentale che corredeva il fregio-architrave di un tempio restaurato *de sua pecunia* da Claudio tra 51 e 54 d.C.⁴³. Ancora al principato di Claudio risale inoltre un consistente rifacimento della monumentale fontana augustea, collocata di fronte al santuario, all'esterno dell'area sacra⁴⁴. Poco tempo dopo, nei primi anni del regno di Nerone, venne invece ingrandita e riallestita un'edicola, dedicata dagli *aenatores, tubicines, liticines e cornicines Romani*, addossata al muro di *témenos*: al suo interno era collocata una base che sorreggeva le statue di Augusto, Claudio, Nerone e Agrippina Minore⁴⁵. Rileviamo in primo luogo la contiguità cronologica di questi interventi con la datazione del nostro senatore; ancora una volta però è la lettura del contesto archeologico che sembra suggerirci, con un buon margine di certezza, l'appartenenza delle due *fistulae* al principato di Claudio piuttosto che al periodo 54-64 d.C.; infatti, pur non potendo escludere con assoluta certezza un'attribuzione agli anni di Nerone, gli interventi del *princeps* all'interno del santuario sono minimi e limitati, nell'area sacra, all'aggiunta della statue sua e della madre nel 55-56 d.C. e poi nuovamente nel 59 d.C. con l'eliminazione dall'edicola della statua di Agrippina, in conseguenza della sua *damnatio memoriae*⁴⁶; la riedificazione e le grandi modifiche strutturali del santuario e dell'area circostante sono invece da ricondurre all'età claudia⁴⁷ ed è proprio in questo contesto che potrebbe plausibilmente essere collocata la messa in opera delle *fistulae* di *T. Cutius Ciltus*.

le *fistulae*, pp. 219-223). Per il contributo delle fonti scritte all'identificazione dei proprietari delle *domus* a Roma (32%, nomi su *fistulae*) cfr. anche, di recente, GUILHEMBET 2011.

⁴¹ Per alcune *fistulae* recanti nomi di esponenti di famiglie senatorie dall'area della *Velia*, cfr., ad es., BRUUN 2003, pp. 27-32.

⁴² Cfr., in sintesi, PANELLA 2011, 76-79 (situazione insediativa precedente l'incendio del 64 d.C.); EAD. 2013a, pp. 22-23 e EAD. 2013b, pp. 49-51. Cfr. anche ZEGGIO 2006, pp. 104-112.

⁴³ *CIL*, VI 40417 = EDR092881; cfr., da ultima,

con bibl. prec., PANELLA 2012; per il tempio cfr. EAD. 2013b, p. 51-54.

⁴⁴ Cfr. ZEGGIO 2006, 106-107. Per la storia edilizia della *Meta* augustea e giulio-claudia e del *compitum* contiguo, cfr. ZEGGIO - PARDINI 2007; PARDINI 2013.

⁴⁵ *CIL*, VI 40307 = EDR092819 e *CIL* VI 40334 = EDR092834; cfr., da ultimi, MORIZIO 2012; VINCENT 2013, pp. 251-254.

⁴⁶ PANELLA 1996, pp. 40-46; MORIZIO 1996, pp. 204-207; EAD. 2012; sull'edicola vd. inoltre PANELLA 2012; EAD. 2013b, pp. 54-58.

⁴⁷ ZEGGIO 2006, pp. 94-112 *passim*.

In questa prospettiva ci si deve nuovamente interrogare sul significato da attribuire ai bolli sulle *fistulae*. Piuttosto che fornire un'indicazione di proprietà, essi potrebbero rivelarci il nome del curatore dei lavori di adduzione idrica e, come nel nostro caso, anche del personaggio che curò (ma in quale veste?) il restauro della mostra d'acqua che incorniciava il tempio risanato da Claudio. L'intervento di *Ciltus*, che potrebbe anche avere comportato il restauro della stessa fontana, si inserisce coerentemente, a nostro giudizio, nel più vasto riallestimento dell'area voluto dall'imperatore. In questa prospettiva, appare probabile che *T. Cutius Ciltus* abbia operato nell'area su mandato dell'imperatore stesso. Tenuto conto del contesto archeologico (siamo nel cuore stesso dell'Urbe), l'ipotesi di un'eventuale natura evergetica del suo intervento (di portata comunque limitata) non appare tuttavia esente da dubbi, diversamente da quanto invece testimoniato da documenti analoghi di ambito municipale (ad es. da Nemi e da Ostia)⁴⁸.

I dati in nostro possesso peraltro non consentono di definire ulteriormente, sul piano amministrativo, le modalità del suo operato, sia per la laconicità del formulario dei bolli sia per la pressoché assenza di dati sulla carriera di *T. Cutius Ciltus*⁴⁹.

Le nuove evidenze epigrafiche da Roma relative a *T. Cutius Ciltus* ci fanno conoscere meglio, come si è visto, il profilo di un senatore sino ad oggi poco conosciuto. La lettura contestuale delle iscrizioni che corredano le *fistulae* e del relativo contesto archeologico ci ha inoltre portato a formulare, in questa sede, alcune ipotesi in merito ad una delle fasi più significative dell'area sacra alle pendici del Palatino, quella che corrisponde agli ultimi anni di regno di Claudio. Si tratta evidentemente di una ricostruzione che necessita di ulteriori riflessioni e verifiche; queste ultime potranno in primo luogo scaturire da un esame più dettagliato degli stessi dati di scavo, ed eventualmente dalle informazioni che potranno essere recuperate durante le prossime indagini sul campo.

G. P. - D. N.

Giacomo Pardini
Sapienza Università di Roma
giacomo.pardini@uniroma1.it

David Nonnis
dnonni@tin.it

⁴⁸ Cfr. BRUUN 1995; per le testimonianze ostiensi vd. anche R. GEREMIA NUCCI, in CÉBEILLAC GERVASONI *et al.* 2010, p. 150; MEDRI - DI COLA 2013, pp. 94-96. Altri documenti affini dalla Campania e ulteriore bibl. sono raccolti da BRUUN 2010, pp. 163-167.

⁴⁹ Si potrebbe postulare un genitivo dipendente da un'espressione quale *sub cura* o affine (per alcuni confronti cfr. BRUUN 1991, pp. 237-244), che però nel nostro caso sarebbe stata sottointesa. Non necessariamente si dovrebbe pensare a un incarico legato alla *cura aquarum* se si tiene conto ad esempio

della *fistula* urbana recante il marchio SVB CVRA Q. VERANI (cfr. BRUUN 1991, p. 237 con nota 107 e 261), relativo al console ordinario dell'anno 49 d.C. e da connettere verosimilmente con il suo successivo incarico di *curator aedium sacrarum et operum locorumque [publicorum]* (forse tra 54 e 57 d.C.). Per la carriera di Q. Veranius (coevo del nostro personaggio), testimoniata da CIL, VI 41075 = EDR073949, cfr. TORTORIELLO 2004, p. 587 e TOBALINA ORAA 2007, *passim* (in particolare pp. 415-416 per la sua *cura operum publicorum*).

Riferimenti bibliografici

- ANTOLINI 2013: S. ANTOLINI, *Una fistula iscritta da Suasa*, in *Picus* 33, 2013, pp. 299-307.
- ARATA 2012: F.P. ARATA, *L'acquedotto della Claudia tra il Celio e il Palatino. Alcune note*, in *ATTA* 22, 2012, pp. 41-59.
- ASDRUBALI PENTITI *et al.* 2010: G. ASDRUBALI PENTITI - M.C. SPADONI - E. ZUDDAS, *Regio VI - versante umbro*, in M. SILVESTRINI (ed.), *Le tribù romane*, Atti della XVI^e Rencontre sur l'épigraphie (Bari 2009), Bari 2010, pp. 217-223.
- Atlante di Roma* 2012: A. CARANDINI (ed.), *Atlante topografico di Roma Antica 2. Tavole e indici*, Milano 2012.
- BRUUN 1991: CH. BRUUN, *The Water Supply of Ancient Rome: a Study of Roman imperial Administration*, Helsinki 1991.
- BRUUN 1995: CH. BRUUN, *Private munificence in Italy and the evidence from lead pipe stamps*, in *Acta colloqui epigraphici Helsingiae habiti*, Helsinki 1995, pp. 41-58.
- BRUUN 2003: CH. BRUUN, *Velia, Quirinale, Pincio: note sui proprietari di domus e su plumbarii*, in *Arctos* 37, 2003, pp. 27-48.
- BRUUN 2010: CH. BRUUN, *Instrumentum domesticum e storia romana. Le fistule iscritte della Campania*, in L. CHIOFFI (ed.), *Il Mediterraneo e la Storia. Epigrafia e archeologia in Campania: letture storiche*, Atti dell'Incontro Internazionale di Studio (Napoli 2008), Napoli 2010, pp. 145-183.
- BRUUN 2012: CH. BRUUN, *New Prosopographical Data Derived from Roman Lead Pipe Inscriptions*, in *Arctos* 46, 2012, pp. 19-31.
- CAMODECA 1986: G. CAMODECA, *I consoli del 55-56 e un nuovo collega di Seneca nel consolato: P. Cornelius Dolabella*, in *ZPE* 63, 1986, pp. 201-215.
- CAMODECA 2010: G. CAMODECA, *Nuceria, Alfeno Varo, e l'origine dei Vitellii: rilettura del luogo di redazione della tabula giocondiana CIL IV 3340,45*, in M. SILVESTRINI (ed.), *Le tribù romane*, Atti della XVI^e Rencontre sur l'épigraphie (Bari 2009), Bari 2010, pp. 385-394.
- CANTE *et al.* 1994-95: M. CANTE - S. PANCIERA - C. PANELLA - S. ZEGGIO, *Il tempio restaurato da Claudio e l'organizzazione degli spazi tra pendice nord-orientale del Palatino e valle del Colosseo in età giulio-claudia: nuovi dati*, in *RendPontAc* 67, 1994-1995, pp. 123-151.
- CARBONARA 2006: V. CARBONARA, *Domus e tabernae lungo la via verso il Foro*, in *Domus e insulae*, in *ScAnt* 13, 2006, pp. 15-35.
- CÉBEILLAC GERVASONI *et al.* 2010: M. CÉBEILLAC GERVASONI - M.L. CALDELLI - F. ZEVI, *Epigrafia latina. Ostia: cento iscrizioni in contesto*, Roma 2010.
- COARELLI 2012: F. COARELLI, *Palatium. Il Palatino dalle origini all'impero*, Roma 2012.
- COZZA 1962: L. COZZA, *Il compitum del vicus Cornicularius*, in A.M. COLINI - L. COZZA (eds.), *Ludus Magnus*, Roma 1962, pp. 147-150.
- DELAMARRE 2007: X. DELAMARRE, *Noms de personnes celtiques dans l'épigraphie classique*, Paris 2007.
- ECK 1998a: W. ECK, *Tacitus, Ann. 4,27,1 und der Cursus publicus auf der Adria*, in ID., *Die Verwaltung des römischen Reiches in der hohen Kaiserzeit: ausgewählte und erweiterte Beiträge*, 2, Basel-Berlin 1998, pp. 339-346.

ECK 1998b: W. ECK, *Die fistulae aquariae der Stadt Rom zum Einfluß des sozialen Status auf administrative Handeln*, in Idem, *Die Verwaltung des römischen Reiches in der hohen Kaiserzeit: ausgewählte und erweiterte Beiträge*, 2, Basel-Berlin 1998, pp. 245-277.

ECK 2003: W. ECK, in *Brill's New Pauly*, 3, Leiden-Boston 2003, col. 1030, s.v. *Cutius* [2].

ECK 2005: W. ECK, in *Brill's New Pauly*, Leiden-Boston 2005, col. 1101, s.v. *Iunius* [II,15].

ECK 2010: W. ECK, *Cum dignitate otium. Senatorische Häuser im kaiserzeitlichen Rom*, in Id., *Monument und Inschrift*, Hrsg von W. Ameling und J. Heinrichs, Berlin-New York 2010, pp. 207-239.

FERUGLIO 2002: A. FERUGLIO, *La tomba dei Cai Cutu e le urne cinerarie perugine di età ellenistiche*, in G.M. DELLA FINA (ed.), *Perugia etrusca*, Atti del IX Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 2001), *AnnFaina IX*, Roma 2002, pp. 475-495.

FORNI 1999: G. FORNI, *Le tribù romane I, Tribules, II, C-I*, Roma 1999.

FRIGGERI *et al.* 2012: R. FRIGGERI - M.G. GRANINO CECERE - G.L. GREGORI (eds.), *Terme di Diocleziano. La collezione epigrafica*, Milano 2012.

GIOVAGNOLI - NONNIS cds: M. GIOVAGNOLI - D. NONNIS, *Un aggiornamento al supplemento senatorio di Géza Alföldi. Testi editi e inediti*, in *Epigrafia e ordine senatorio 30 anni dopo*, Atti della XIX^e Rencontre sur l'épigraphie (Roma 2013), in stampa.

GUILHEMBET 2011: J.-P. GUILHEMBET, *Le rôle de l'écrit dans l'identification des propriétaires des domus de la ville de Rome*, in M. CORBIER - J.-P. GUILHEMBET (eds.), *L'écriture dans la maison romain*, Paris 2011, pp. 49-74.

HOSTETTER - BRANT 2010: E. HOSTETTER - J.R. BRANT, *Palatine East Excavations I. Stratigraphy and architecture*, Rome 2009.

I segni del Potere 2011: C. PANELLA (ed.), *I Segni del Potere. Realtà e immaginario della sovranità nella Roma imperiale*, Bari 2011.

LEGA 1999: C. LEGA, *Vicus Cornicularius*, in *LTUR*, V, Roma 1999, p. 190.

LIPPOLIS 2011: E. LIPPOLIS, *L'ipogeo dei Velimna/Volumni al Palazzone di Perugia: un caso di rappresentazione familiare e il problema interpretativo*, in L. CENCIAOLI (ed.), *L'Ipogeo dei Volumni. 170 anni dalla scoperta*, Atti del Convegno di studi (Perugia 2010), Perugia 2011, pp. 135-166.

MEDRI - DI COLA 2013: M. MEDRI - V. DI COLA, *Ostia V. Le terme del nuotatore* (StMisc, XXXVI), Roma 2013.

Meta Sudans I: C. PANELLA (a cura di), *Meta Sudans I. Un'area sacra in Palatio e la valle del Colosseo prima e dopo Nerone*, Roma 1996.

MORETTI 1958: L. MORETTI, *Vicus Cornicularius*, in *ArchClass X*, 1958, pp. 231-234 [= Id. 1990, pp. 155-158].

MORETTI 1990: L. MORETTI, *Tra epigrafia e storia. Scritti scelti e annotati*, Roma 1990.

MORIZIO 1996: V. MORIZIO, *Le dediche ad Augusto e ai giulio-claudi*, in *Meta Sudans I*, pp. 201-216.

MORIZIO 2012: V. MORIZIO, *Dediche del collegio dei suonatori alla famiglia giulio-claudia*, in FRIGGERI *et al.* 2012, pp. 254-258.

NEPPI MODONA 1956: A. NEPPI MODONA, *Sculture antiche in collezioni private fiorentine*, in *Rivista d'Arte* 21, 1956, pp. 199-207.

ORLANDI 2009: S. ORLANDI (ed.), *Edizione Nazionale delle Opere di Pirro Ligorio. Libro delle iscrizioni dei sepolcri antichi. Napoli - Volume 8*, Roma 2009.

Nerone 2011: M.A. TOMEI - R. REA (ed.), *Nerone*, Catalogo della Mostra (Roma 2011), Milano 2011.

PANCIERA 1998: S. PANCIERA, *Claudio costruttore de sua pecunia. A proposito di una nuova iscrizione templare romana*, in Y. BURNAND *et al.* (eds.), *Claude de Lyon empereur romain*, Actes du Colloque (Paris-Nancy-Lyon 1992), Paris 1998, pp. 137-160 [= ID. 2006, pp. 453-468].

PANCIERA 2006: S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma 2006.

PANELLA 1996: C. PANELLA, *Un'area sacra sulle pendici nord-orientali del Palatino*, in *Meta Sudans I*, pp. 27-91.

PANELLA 2011: C. PANELLA, *Nerone e il grande incendio del 64 d.C.*, in *Nerone 2011*, pp. 76-91.

PANELLA 2012: C. PANELLA, *Un restauro di Claudio a sue spese*, in FRIGGERI *et al.* 2012, pp. 273-275.

PANELLA 2013a: C. PANELLA, *Il sito, l'ambiente, i paesaggi*, in *Scavare nel centro 2013*, pp. 17-26.

PANELLA 2013b: C. PANELLA, *La rivoluzione augustea e giulio-claudia, I, Le curiae Veteres: il tempio restaurato da Claudio e l'edicola dedicata ad Augusto e ai Giulio-Claudi*, in *Scavare nel centro 2013*, pp. 49-58.

PARDINI 2013: G. PARDINI, *La Meta augustea e il compitum*, in *Scavare nel centro 2013*, pp. 58-76.

PETTENÒ *et al.* 2011: E. PETTENÒ - C. ROSSI - F. BOSCOLO, *Ad itinera publica propter testimonium perennitatis. Un monumento funerario della necropoli di vicolo Pastori (Padova)*, in *QuadAven 27*, 2011, pp. 19-25.

SAGUI 2009: L. SAGUI, *Pendici nord-orientali del Palatino: le "Terme di Elagabalo". Indagini archeologiche e prime riflessioni*, in *ArchCl LX*, pp. 235-274.

SAGUI 2013: L. SAGUI, *Area delle "Terme di Elagabalo": tre millenni di storia alle pendici del Palatino*, in *Scavare nel centro 2013*, pp. 133-151.

Scavare nel centro 2013: C. PANELLA (ed.), *Scavare nel centro di Roma. Storie Uomini Paesaggi*, Roma 2013.

SOLIN 1998: H. SOLIN, *Analecta Epigraphica 1970-1997 iterum edenda indicibusque instruenda curavit M. KAJAVA (AIRF, 21)*, Roma 1998.

TARPIN 2002: M. TARPIN, *Vici et pagi dans l'Occident romain*, Rome 2002.

TOBALINA ORAÁ 2007: E. TOBALINA ORAÁ, *El cursus honorum senatorial durante la época Julio-Claudia*, Pamplona 2007.

TORELLI 1969: M. TORELLI, *Senatori etruschi della tarda repubblica e dell'impero*, in *Dial-Arch 3, 2*, 1969, pp. 285-363.

TORTORIELLO 2001: A. TORTORIELLO, *Gli adlecti inter patricios di Claudio*, in *AION (Arch-StAnt)* n.s., 8, 2001, pp. 183-204.

TORTORIELLO 2004: A. TORTORIELLO, *I Fasti consolari degli anni di Claudio*, in *MemAccLinc*, ser. IX, 17, 3, 2004, pp. 391-693.

20.1, 2014 Il santuario delle pendici nord-est del Palatino in età giulio-claudia 245

VASSAL 2006: V. VASSAL, *Les pavements d'opus signinum: Technique, décor, fonction architecturale* (BAR Int. Ser., 1472), Oxford 2006.

VINCENT 2013: A. VINCENT, *Les aenatores, une catégorie de musiciens au service de la cité*, in S. EMERIT (ed.), *Le statut du musicien dans la Méditerranée ancienne, Égypte, Mésopotamie, Grèce, Rome*, Actes de la table ronde internationale (Lyon 2008), Le Caire 2013, pp. 239-257.

ZEGGIO 2005: S. ZEGGIO, *Un santuario alle pendici nord-orientali del Palatino ed i suoi depositi votivi fra età arcaica e medio-repubblicana*, in A.M. COMELLA - S. MELE (eds.), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno di Studi (Perugia 2000), Bari 2005, pp. 63-76.

ZEGGIO 2006: S. ZEGGIO, *Dall'indagine alla città: un settore del centro monumentale e la sua viabilità dalle origini all'età neroniana*, in *ScAnt* 13, 2006, pp. 61-122.

ZEGGIO - PARDINI 2007: S. ZEGGIO - G. PARDINI, *Roma-Meta Sudans. I monumenti. Lo scavo. La storia*, <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2007-99.pdf>.

ZEVI 2002: F. ZEVI, *Appunti per una storia di Ostia repubblicana*, in *MEFRA* 114,1, 2002, pp. 13-58.

ZUDDAS 2004: E. ZUDDAS, *Varia epigraphica dalla regio VI*, in *Epigraphica* 66, 2004, pp. 309-324.

ABSTRACT

After the fire which took place around 50/51 A.D. and immediately before the great neronian fire (July 64 A.D.), the *Curiae veteres* sanctuary was restored. Close to the temple rebuilt by Claudius there was also a fountain, which was also restored in the same years. Related to the fountain are two parallel lead pipes, which bring the unpublished stamp *T. CVTI.CILTI*; the new stamp mentions, in genitive case, a senator who was *consul suffectus* in summer 56 A.D. From another inscription from Rome we also know that *T. Cutius Clitus*, perhaps of Umbrian or Etruscan origin, was member of the *Clustumina tribus*. The new epigraphical evidence from the Palatine NE slopes reveals perhaps that the same *Ciltus* was somehow involved in the restoration of the ancient sanctuary.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 41/43 – 00198 Roma
www.edizioniquasar.it

per informazioni e ordini
qn@edizioniquasar.it

ISSN 1123-5713

ISBN 978-88-7140-582-7

Finito di stampare nel mese di novembre 2014
presso Global Print – Gorgonzola (MI)